

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

Progetto D'IO è il nome che abbiamo voluto dare alle forme estetiche di un discorso esistenziale indicibile e, per molti versi, incomprendibile al semplice approccio dialettico. Il passaggio da questo discorso a una forma estetica si è incarnato in 23 artisti che hanno scelto di immergersi nelle alchimie emotive e concettuali suscitate dalle mie tavole di scrittura (riportate in questo catalogo nelle pagine di sinistra) che sono state presentate nella mostra *D'IO disincanto e rivolta*, nel luglio 2014, al Palazzo della Permanente di Milano.

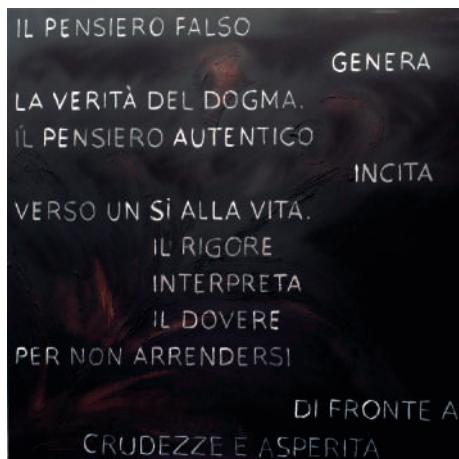
Nello stesso luogo, dal 15 al 23 dicembre 2015, vengono esposte 23 opere che cercano, attraverso creatività soggettive, di dar forma agli spunti concettuali che provengono dalle 23 tavole. Lo spettatore viene posto dinanzi alla sfida di identificare lo spirito artistico che è transitato dalla suggestione del concetto alla cristallizzazione della forma.

La propedeutica di pensiero che questo meccanismo sublima nell'estetica, rappresenta il significante più innovativo di *Progetto D'IO*, mentre per ciò che riguarda il significato, l'indicibilità del discorso è ancora troppo forte per poter essere affrontata dalla semplice riflessione critica.

L'esperienza della mostra lascia aperta la strada artistica che parla senza mediazione all'individuo e prefigura quel sottosuolo cognitivo dove l'incitamento di alcune parole, aiutate da un piccolo colpo di nerbo, muove il cavallo a un galoppo serrato.

Alessandro Aleotti
io@alessandroaleotti.it

PRECISAZIONI



CRISTIAN CIAMPORCERO

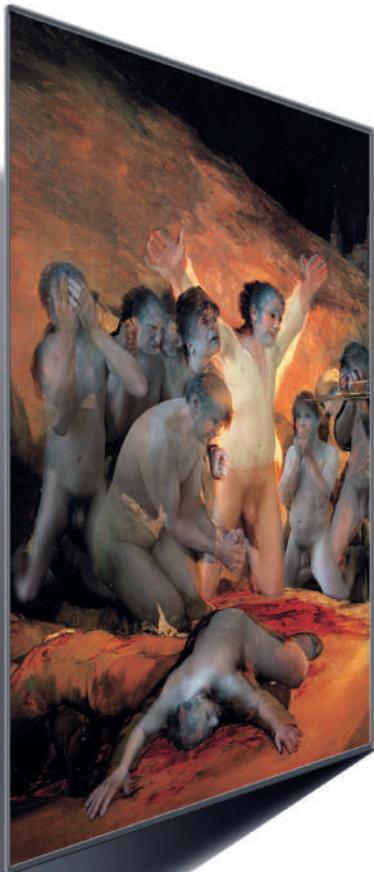
Cristian Ciamporcero prima di tutto è spettatore. Non è un osservatore passivo: egli si immerge nell'opera d'arte e si lascia avvolgere dalla sua atmosfera. Il suo, principalmente, è un lavoro attoriale, costruito intorno allo studio dei personaggi: l'artista si addentra nel tempo, analizza ritratti anche secolari e si immedesima nelle persone che vi "incontra", appropriandosi della loro psicologia.

L'esperienza performativa è seguita dall'immagine. Anche in questo caso, la realizzazione degli scatti non si riduce ad un fatto puramente estetico, ma è una vera e propria sovrapposizione del proprio io all'altro da sé, una fusione col personaggio, prima emotiva, poi fisica, fino ad assumerne le sembianze.

L'opera è decodificata in atti, ha la ritualità del teatro greco antico e della liturgia arcaica, nella quale i partecipanti si spogliano della propria individualità per fondersi l'uno nell'altro e creare un rapporto simbiotico col dio.

Con *Precisazioni*, Ciamporcero re-interpretava *La fucilazione* di Goya (1814): esplicita la propria posizione morale, "precisandola" all'interno di infinite possibilità.

Nato nel 1971, vive e lavora a Torino, dedicandosi alla "manipolazione" digitale.



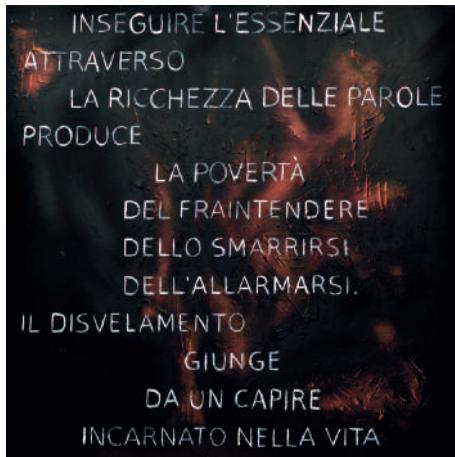
Cristian Ciamporcero

Precisazioni

fotografia digitale, cm 525 x 266 x 40

ciam1971@tiscali.it

PAROLE



VIVIANA PENNATI

Una tela, un panno e pochi semplici colori. La componente fondamentale di Viviana Pennati non è la materia, ma il gesto con cui essa è plasmata e modificata. Il fluido di coscienza, che impressiona l'essere vivente, corrisponde all'azione impressa sulla tela, appoggiandovi e sottraendo repentinamente un panno imbevuto di colore. Ciò che è incorporeo, astratto, impalpabile, assume concretezza, dà forma alla materia. Il movimento interiore diventa strumento e risultato del gesto artistico. In quel breve istante, che precede e accompagna l'azione decisiva, il tempo è bloccato e l'essere è in una dimensione sospesa, in cui può dimenticarsi del caos e lasciarsi andare a un gioco intimo e personale.

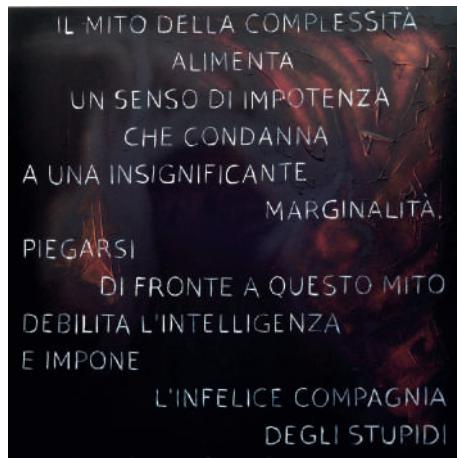
Come un bambino che non ha paura a guardarsi dentro, osserva il cielo e vi ritrova le forme più familiari. "Creare con le nuvole".

Con *Parole*, la solidità e la compattezza della vita sono messe in pericolo dalla pluralità di linguaggi impropri, portatori di fraintendimento e paura. Viviana Pennati nasce nel 1988 e vive a Seregno. Laureata all'Accademia di Brera in Scultura, attualmente è disegnatrice e tatuatrice.



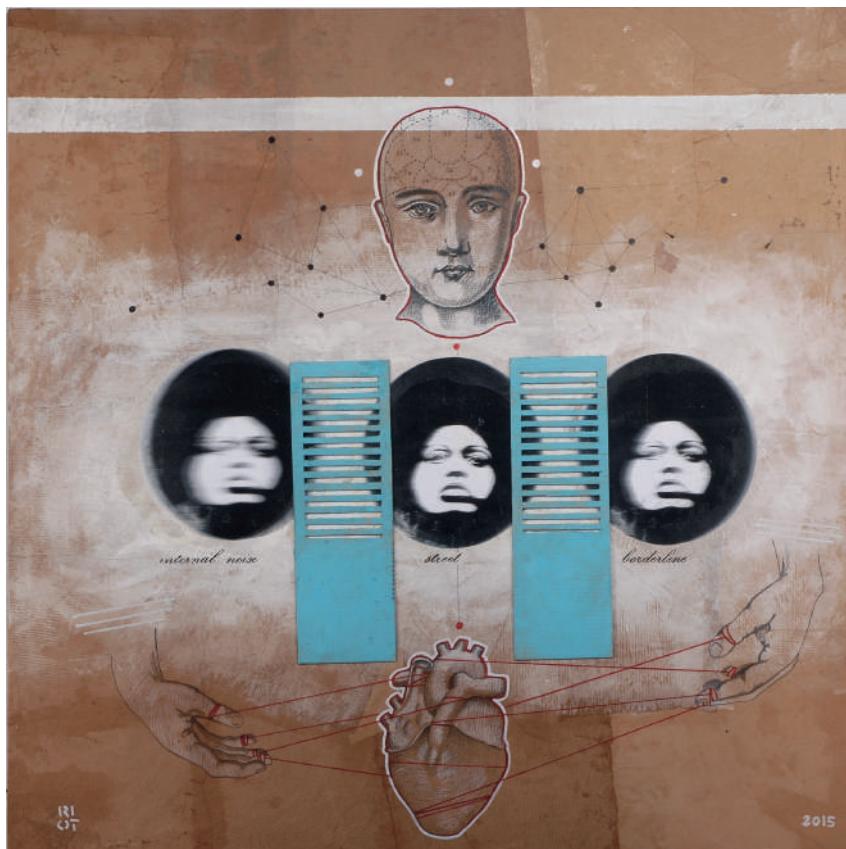
Viviana Pennati
Parole
tecnica mista, cm 70 x 100
vivi1988@hotmail.it

COMPLESSITÀ



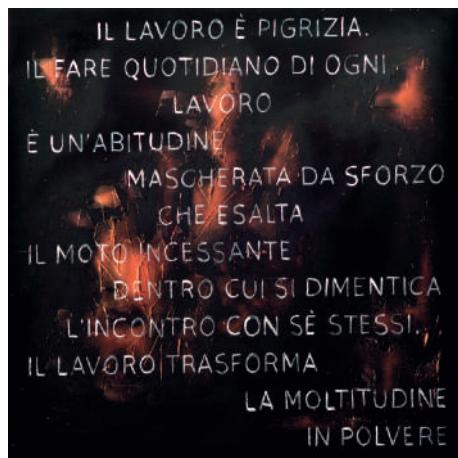
MIRKO CARUSO

Figlio della cultura *street-art*, Mirko Caruso mutua il linguaggio della strada, un gergo del tutto chiaro solo a chi vive in quel mondo, e gli apporta una cifra personale che lo rende comprensibile a tutti, donandogli leggerezza e ricercatezza. Il cartone prende il posto di spessi muri; repentini graffiti, seguiti da fughe notturne, diventano immagini dettagliate e accurate, i cui colori, luci e ombre si alternano sapientemente. Identico alla cultura urbana rimane il gesto estetico, quel gesto che trasforma materiali grigi e anonimi, in superfici cariche di colori e di significato dissacratorio. I soggetti "bucano lo schermo": lo sguardo provocatorio di un cantante rap ci attraversa, il pugno di un piccolo *boxeur* colpisce la nostra guancia, una secchiata d'acqua ci raggela, lasciandoci esterrefatti e indignati. Per Mirko Caruso, *Complessità* è un cuore succube della mente: la facilità e la superficialità disarmanti con cui l'uomo soffoca le proprie emozioni, portano solo a un concatenamento di ulteriori complicazioni. Nato ad Angera nel 1974, oggi vive a Milano dove è stato "adottato" dal mondo *hip-hop* come "portavoce visivo" di questa cultura musicale.



Mirko Caruso
Complessità
tecnica mista, cm 74 x 74
caruso_153@hotmail.com

LAVORO



STEFANIA FIETTA

I personaggi ritratti da Stefania Fietta arrivano da una dimensione spazio-temporale indefinita. Sbukano improvvisamente dal buio, hanno sguardi completamente inespressivi, astratti dalle circostanze in cui sono calati. Questa scelta di linguaggio conferisce ai suoi quadri un alone di mistero, una *suspance* la cui efficacia è aumentata dal gioco di luci e ombre, dall'alternarsi di effetti cromatici forti e dalla preferenza per temi umanistici e psicologici, come la paura, la solitudine, la lotta e l'abbandono della vita. Nel suo immaginario la bellezza sfiorita è il nero assoluto che ingloba una primavera abbagliante e variopinta; dall'oscurità arriva un "*J'accuse*" perentorio che non dà possibilità di difesa, né di salvezza, tanto inquietante perché pronunciato da chi non mostra il proprio volto. Stefania Fietta dà espressione al *Lavoro* rappresentando un *clochard*, cioè colui che è "libero dal lavoro", libero da quella mastodontica costruzione che occupa quasi interamente il tempo e gli spazi della vita dell'uomo comune.

Originaria di Parma, Stefania Fietta vive e lavora in Lunigiana.



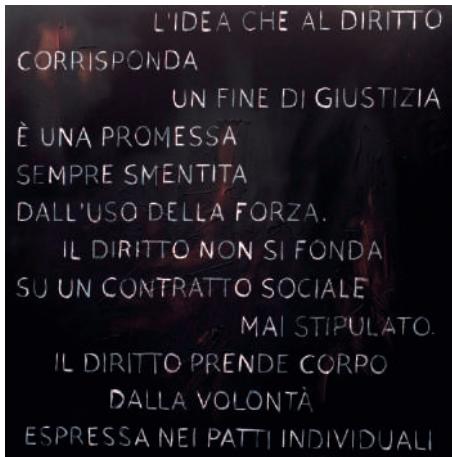
Stefania Fietta

Lavoro

tecnica mista, cm 120 x 100

stefania.fietta@alice.it

DIRITTO

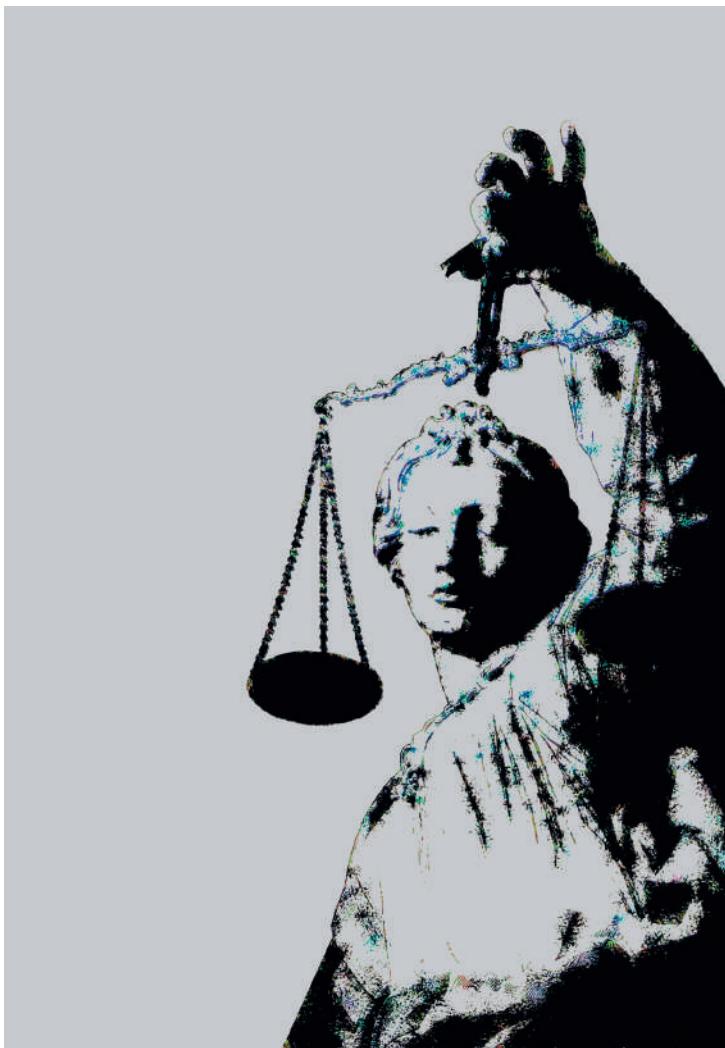


L'IDEA CHE AL DIRITTO
CORRISPONDA
UN FINE DI GIUSTIZIA
È UNA PROMESSA
SEMPRE SMENTITA
DALL'USO DELLA FORZA.
IL DIRITTO NON SI FONDA
SU UN CONTRATTO SOCIALE
MAI STIPULATO.
IL DIRITTO PRENDE CORPO
DALLA VOLONTÀ
ESPRESSA NEI PATTI INDIVIDUALI

MARTA MORETTO

Contrariamente alla diffusa tendenza ad utilizzare filtri (non solo fotografici), Marta Moretto crea un rapporto diretto con le persone che ritrae, con le strade che attraversa, con le città in cui giunge. Entrando in stretta relazione con ciò che la circonda, l'artista non tenta di imporre una propria visione egotica, ma, al contrario, il suo sguardo è sempre attento a cogliere e a mettere in evidenza l'unicità di ogni essere, vivo o inanimato. Nelle sue opere scopriamo che, oltre alle persone, anche le cose hanno un'anima e l'artista ne svela l'individualità intrinseca. Infatti, il suo punto di vista è spesso molto ravvicinato all'oggetto della sua attenzione: nei suoi scatti, come nelle sue creazioni grafiche, sospende la critica personale, escludendo tutto ciò che potrebbe disturbare la relazione immediata con il soggetto dell'opera. La personalità dell'artista è il mezzo, non il fine della sua espressione. Per l'artista il *Diritto* è il riflesso delle singole aspettative in una giustizia che non sarà mai universale, ma che rimarrà sempre vittima di sistemi provvisori e fragili.

Marta Moretto vive e lavora a Genova come artista e grafica.



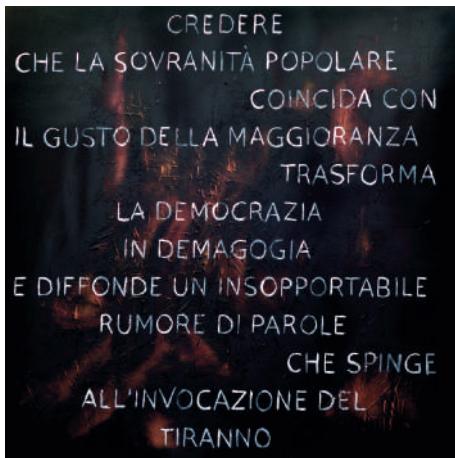
Marta Moretto

Diritto

stampa digitale su plexiglass, cm 100 x 150

info@martamoretto.it

MAGGIORANZA



CREDERE
CHE LA SOVRANITÀ POPOLARE
COINCIDA CON
IL GUSTO DELLA MAGGIORANZA
TRASFORMA
LA DEMOCRAZIA
IN DEMAGOGIA
E DIFFONDE UN INSOPPORTABILE
RUMORE DI PAROLE
CHE SPINGE
ALL'INVOCAZIONE DEL
TIRANNO

SOFIA BATTISTI

Φύσις (Natura) e *Μορθοεύς* (Sogno) ispirano Sofia Battisti.

I suoi quadri sono una inesauribile e variopinta fonte di evocazioni fantastiche, un connubio di poesia e grazia. Le sue composizioni, minuziose e delicate, giungono da un mondo onirico e fanciullesco, un posto della mente occupato ancora dalle favole, da creature magiche e personaggi fiabeschi, distanti dalla vita comune e cittadina. Lo spettatore è fatalmente immerso in un mondo inafferrabile ed enigmatico, popolato da abitanti talvolta incantevoli e rassicuranti, altre volte spaventosi e inquietanti. In ogni sua sfaccettatura, questo rimane, comunque, un luogo tanto desiderabile perché rintracciabile nella memoria lontana dei nostri sogni e giochi di bambini.

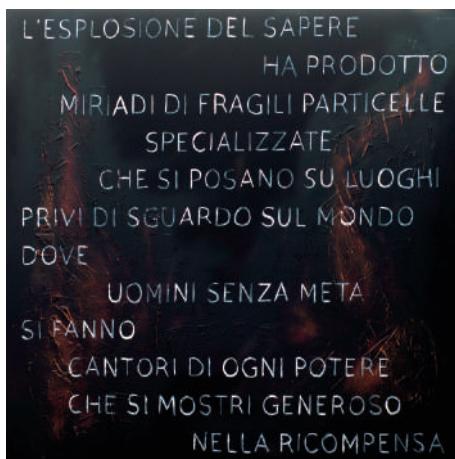
Maggioranza è uno squalo che, come un tiranno ingordo, ingoia tutto ciò che gli capita intorno, arrivando a fagocitare la massa degli uomini. La sua bramosia non ha limiti e, nonostante la pancia piena, spalanca le fauci e procede nel suo incessante pasto, divorando ancora e ancora, fino al declino. Sofia Battisti nasce nel 1987 a Dolo. Oggi vive e lavora nel padovano.



Sofia Battisti
Maggioranza

tecnica mista, cm 50 x 70
artequadricolori@gmail.com

SPECIALISMI



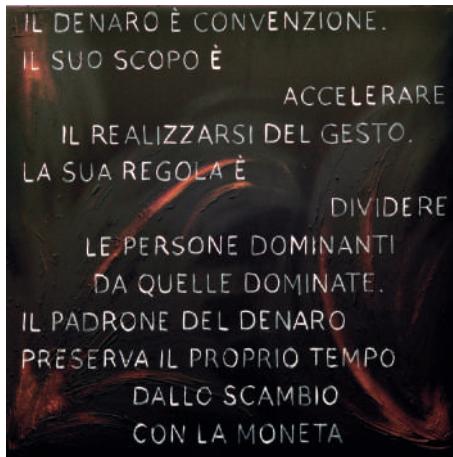
MAURIZIO AVI

Maurizio Avi non dipinge semplicemente corpi nudi, ma intende rappresentare il dramma del tempo che scorre. Egli va oltre la superficie che ricopre l'essere e penetra nel profondo, per far emergere ciò che è umano. Scovando ogni linea, punto o superficie che la compongono, l'artista mostra la persona reale. Il velo dell'apparenza è così strappato: lo spettatore è di fronte a quella miriade di particelle viventi che compongono la realtà in tutte le sue dimensioni, comprese quelle della malattia e della morte. Infatti, in questo luogo sospeso, avviene quella trasformazione irreversibile che porta la vita terrena al transito nell'Aldilà. Il vissuto contemporaneo, vuoto e ripetitivo, diventa l'occasione per rivelare esperienze uniche e irripetibili: quei segni particolari non sono soltanto una manifestazione del corpo, ma anche e soprattutto dell'anima. La "scomposizione molecolare" operata da Avi nei suoi dipinti è molto simile alla parcellizzazione del sapere di *Specialismi* e, per questo motivo, il pittore dà libera espressione a questa tavola. Maurizio Avi nasce e vive a Roma, dove lavora prima come orafo, poi come pittore.



Maurizio Avi
Luciano di sopra
olio su tela, cm 95 x 150
maurizioavi.pittore@gmail.com

DENARO



GIORGIO CECCHINATO

Nella de-costruzione Giorgio Cecchinato pone il fine e il mezzo della sua ricerca artistica.

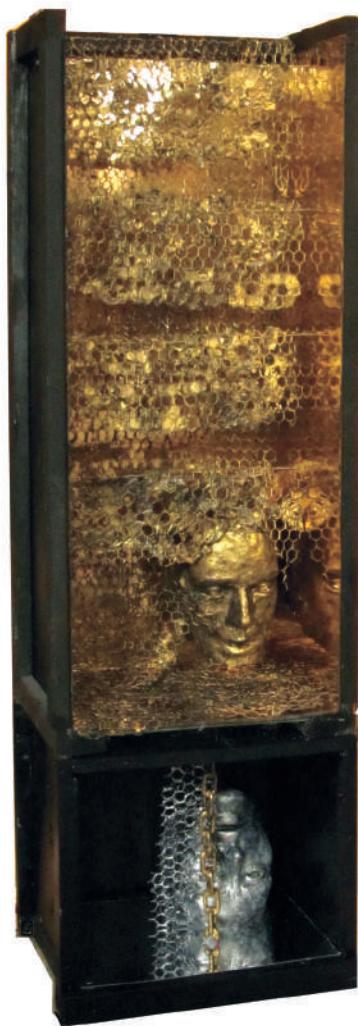
Sia nell'ambito della scultura che in quello della fotografia digitale, le opere dell'artista sono rappresentazioni del rapporto tra figure senza tempo e i significanti che le travolgono.

I suoi personaggi sono incondizionatamente privi di personalità, sono figure tra loro sovrapponibili, quasi seriali. Poco importa che essi siano angeli o automi: ciò che vuole essere ritrovato, infatti, è il rapporto originario e diretto tra l'uomo e suo il significato, entrambi privati di ogni simbolismo accessorio, sottratti "alla selva" delle convenzioni accumulate nel tempo.

Risalire all'origine del mito, restituirlo nudo, spogliato del superfluo.

Lo studio di Giorgio Cecchinato, volto alla ricerca di significati originari, lo mette in relazione con una delle convenzioni più radicate nella nostra società: il *Denaro* e la contrapposizione tra dominante e dominato.

Giorgio Cecchinato è nato a Milano nel 1968, dove tuttora vive e lavora.



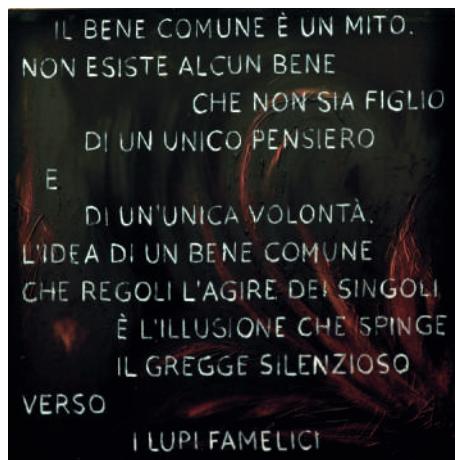
Giorgio Cecchinato

Denaro

tecnica mista, cm 42 x 126 x 30

cecchig6@gmail.com

BENE COMUNE



IL BENE COMUNE È UN MITO.
NON ESISTE ALCUN BENE
CHE NON SIA FIGLIO
DI UN UNICO PENSIERO
E
DI UN'UNICA VOLONTÀ.
L'IDEA DI UN BENE COMUNE
CHE REGOLI L'AGIRE DEI SINGOLI
È L'ILLUSIONE CHE SPINGE
IL GREGGE SILENZIOSO
VERSO
I LUPI FAMELICI

GIOVANNA FABRETTI

Giovanna Fabretti riunisce nelle sue opere emozioni contrastanti, mostrandole sulla tela in una molteplice e continua sperimentazione di stili e tecniche artistiche, rendendo il sentimento quasi tangibile.

L'artista, infatti, partendo da una pittura ad olio, gestuale e materica, sperimenta l'utilizzo di diversi materiali, come il gesso e il mosaico, capaci di conferire alle immagini una maggior tridimensionalità, realizzando una pittura-scultura che porta alla realizzazione di un nuovo spazio, generato dall'accumulo di materia sopra la tela.

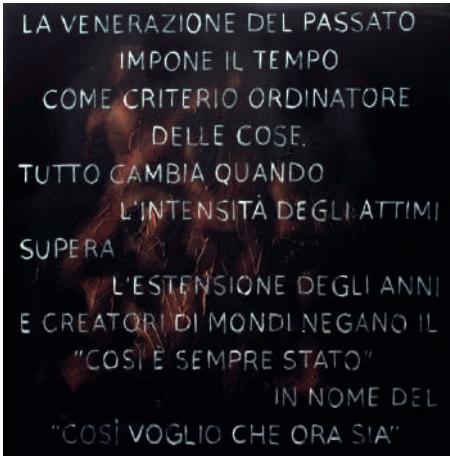
Le opere di Giovanna Fabretti oscillano tra un informale esistenziale e uno spazialismo che fa della tela stessa atto partecipe del creare artistico. Il colore gioca un ruolo fondamentale nelle opere dell'artista, un colore che, unito a diversi materiali, riesce a rendere la verità dei sentimenti, tonalità accese e dinamiche.

Il *Bene comune* è posto in una dimensione surreale e mitica. I singoli individui ormai sono un unico grande gregge intorpidito, ormai privo di dignità umana. Giovanna Fabretti ha studiato mosaico e pittura in Veneto, dove vive tuttora.



Giovanna Fabretti
Bene comune
tecnica mista, cm 80 x 80
fabrettigiovanna@libero.it

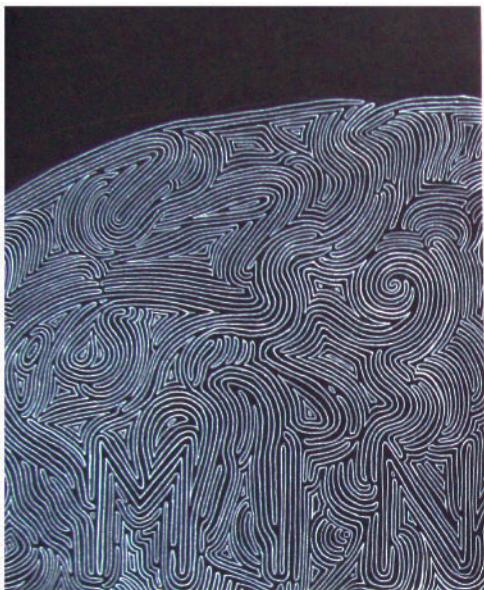
TEMPO



LA VENERAZIONE DEL PASSATO
IMPONE IL TEMPO
COME CRITERIO ORDINATORE
DELLE COSE.
TUTTO CAMBIA QUANDO
L'INTENSITÀ DEGLI ATTIMI
SUPERA
L'ESTENSIONE DEGLI ANNI
E CREATORI DI MONDI NEGANO IL
"COSÌ È SEMPRE STATO"
IN NOME DEL
"COSÌ VOGLIO CHE ORA SIA"

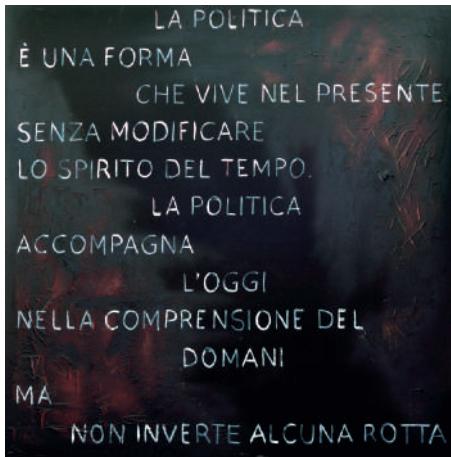
VERONIQUE POZZI

L'arte di Veronique Pozzi è esperienziale: artista instancabile e trasversale, cerca la "materia prima" delle sue realizzazioni negli oggetti che scopre durante viaggi in luoghi lontani, o che riscopre all'interno del suo studio. Più precisamente, è lei ad essere trovata: vecchie fotografie di cui non si ricordava, fossili di cui non sospettava l'esistenza, la minuscola muta di insetti fino a ieri per lei irrilevanti, libri ormai dimenticati; ogni cosa può sorprenderla e portarla a riflessioni sulla storia e sul tempo, dimensioni che hanno direzioni e velocità differenti a seconda della realtà che attraversano. Le sue opere sono un assemblamento meticoloso ed estremamente piacevole di materiali tra i più disparati, atto a risvegliare i sensi dello spettatore: lo stupore davanti alle piccole meraviglie della natura, il sapore del cioccolato, la calda sensazione del vino rosso. La materia è percezione ed è al servizio di tutti i sensi, in una costante ricerca artistico-antropologica. Nel dare espressione al *Tempo*, la materia, infatti, è il mezzo per cercare di afferrare e fermare l'istante irripetibile che cade nell'eternità. Veronique Pozzi vive e lavora tra Milano e Berlino.



Veronique Pozzi
Tempo
assemblage - tecnica mista, cm 150 x 70
(foto: particolare dell'opera)
veroniquepozzi@hotmail.it

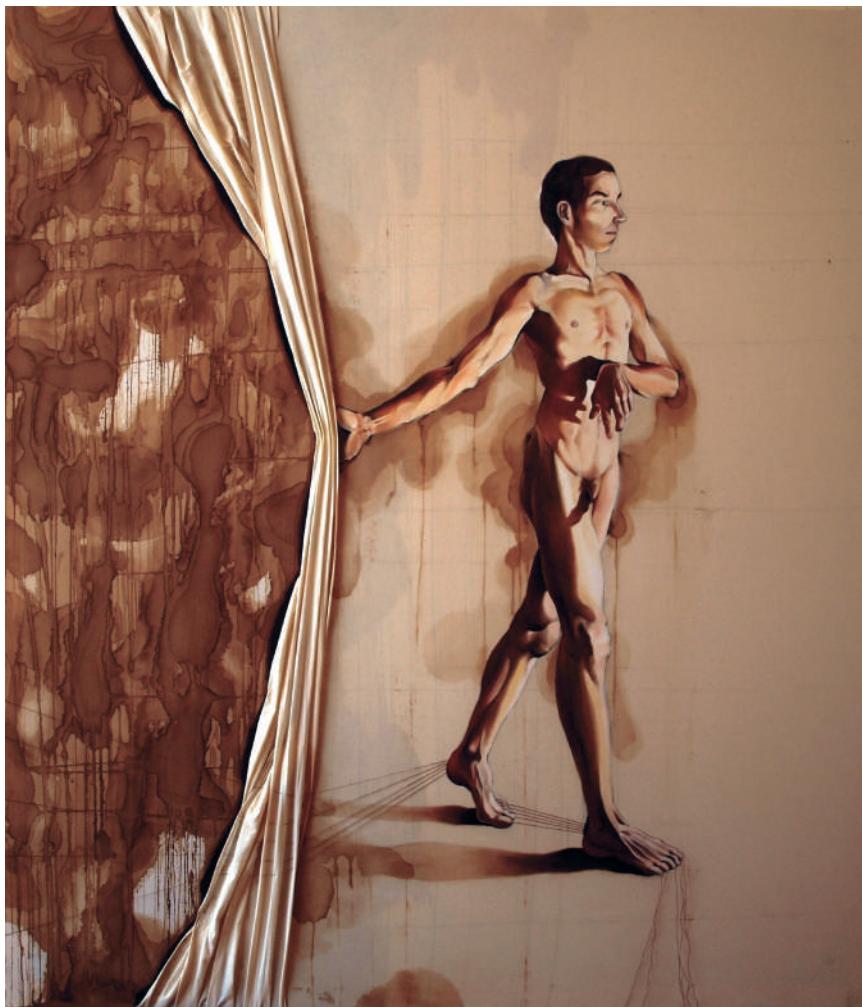
POLITICA



RICCARDO BRUGNARO

Corpi alterati e deformati, spesso annodati tra loro da anomali e disturbanti legami fisici e ontologici. Riccardo Brugnaro ci scaraventa di fronte alla *Xáρις*, alla bellezza effimera e fugace. La caducità dei corpi e il loro destino di morte e polvere sono resi anche dai materiali utilizzati: fragile terracotta, destinata a consumarsi velocemente e, appunto, a polverizzarsi, oppure fine tela grezza che accoglie la pittura fino a disgregarla. Forme caduche, monche, avviluppate in corde tese, atte a trattenere quell'alito sfuggente di eternità che pervade ogni corpo. Questa è la bellezza di Brugnaro: dalla materia mortale dei suoi corpi deformati traspare l'eternità dell'essenza umana, il soffio che innalza ciò che è umano e lo trascina nella Bellezza.

La *Politica* è, nella sua forma più autentica, l'uomo che opera per sé stesso e per l'altro guidato dallo spirito del passato, dallo spirito del tempo che è stato e non si ripeterà uguale, ma che funge da esempio all'operare futuro. Riccardo Brugnaro nasce nel 1994 a Vicenza. Attualmente studia restauro all'Accademia di Verona.



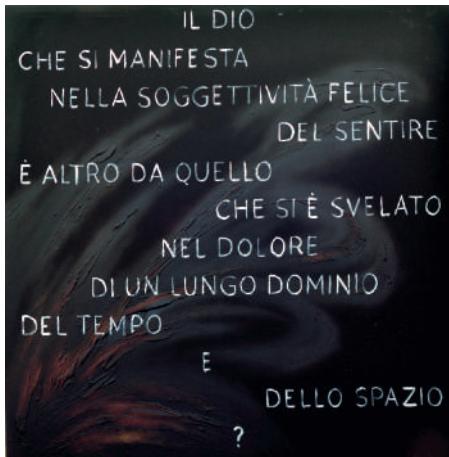
Riccardo Brugnarò

Politica

tecnica mista, cm 140 x 160

brugnarò.riccardo94@gmail.com

DIO



MICHELE ZANNI

“Dio è morto!” Michele Zanni sembra chiedergli: “Come ti sei permesso?” La condizione umana di oggi, il vuoto lasciato da un Aldilà mai esistito, il mondo terreno saccheggiato dei propri valori, sono il lancinante punto interrogativo da cui erompe la sua arte. Funerei personaggi volteggiano in una “*danse macabre*”, (apparentemente) privi di ogni etica, denudati di fronte al crollo del mondo, spogliati addirittura della propria carne. Con il loro sorriso di teschio scherniscono l’umanità, mentre dalle orbite cave rivolgono uno sguardo indisponente a Dio. L’uomo ha scelto la conoscenza e, con essa, una graduale, lenta ma inarrestabile emancipazione da Dio. Lo stesso Dio che, dall’alba della storia, ha tenuto soggiogata l’umanità, imprigionandola nel complesso di colpa. La morte di Dio, però, non ha portato ad alcuna liberazione. Gettata nell’assurdità dei dis-valori che ne hanno prepotentemente preso il posto, l’umanità si è votata all’autodistruzione.

L’artista profetizza questa rovina: i suoi scheletri sono la proiezione del domani. “Dio è morto” e assume le sembianze di un pavone, congelato nella sua bellezza. Michele Zanni è nato a Brescia nel 1981, dove vive e lavora.



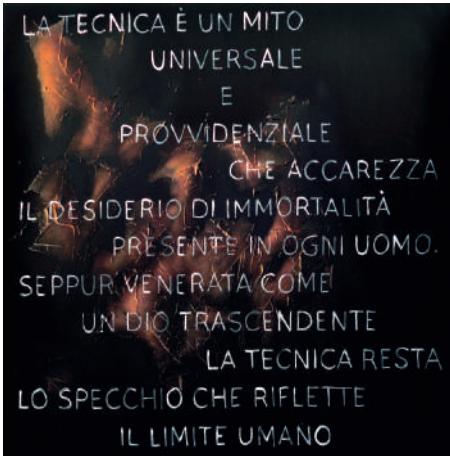
Michele Zanni

Dio

tecnica mista - pavone in tassidermia, cm 96 x 55 x 180

skeletor81@virgilio.it

TECNICA



LA TECNICA È UN MITO
UNIVERSALE
E
PROVVIDENZIALE
CHE ACCAREZZA
IL DESIDERIO DI IMMORTALITÀ
PRESENTE IN OGNI UOMO.
SEPPUR VENERATA COME
UN DIO TRASCENDENTE
LA TECNICA RESTA
LO SPECCHIO CHE RIFLETTE
IL LIMITE UMANO

NICOLA FORNONI

Nicola Fornoni ha un approccio all'arte totalizzante: l'artista trova ispirazione nella sua vita, nelle percezioni e nelle emozioni che scaturiscono durante l'esplorazione psicologica dell'uomo e della società. In ogni sua opera, lo vediamo crescere e confrontarsi con i sentimenti suscitati dalla sua personalissima scoperta del mondo. Nell'affrontare i paradossi in cui ci imbattiamo ogni giorno, conosce sé stesso e il modo per superarsi. Piacere e dolore, bellezza e mostruosità, fede e assenza di Dio. Ogni dicotomia è una parte del suo vissuto, che viene razionalizzata e diventa esperienza conoscitiva. La scissione tra i contrari è analizzata e sublimata nella riunione con l'altro da sé. Una fra tutte, l'opposizione tra uomo e donna, che assume l'aspetto di Rain D'Annunzio, artista che lo accompagna nella sua ricerca, prima come donna, poi come collaboratrice.

La *Tecnica* è il nuovo Dio, quello che permea ogni aspetto della nostra vita. *Aritmia* è una trascrizione di sentimenti e di emozioni percepite tramite le macchine della scienza.

Nicola Fornoni è nato a Brescia nel 1990, dove vive e lavora.



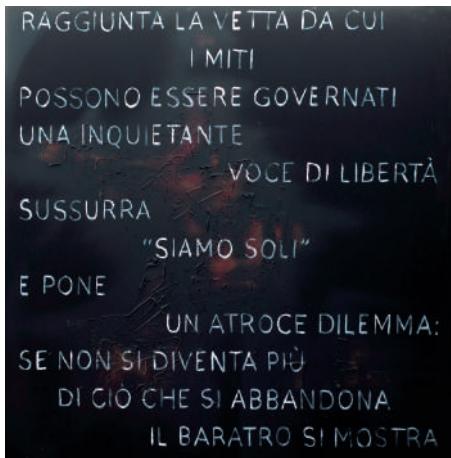
Nick&Rain Project

Aritmia

video/performance di Nicola Fornoni con Rain D'Annunzio

fornoni.nicola@libero.it

SOLITUDINE



RAGGIUNTA LA VETTA DA CUI
I MITI
POSSONO ESSERE GOVERNATI
UNA INQUIETANTE
VOCE DI LIBERTÀ
SUSSURRA
"SIAMO SOLI"
E PONE
UN ATROCE DILEMMA:
SE NON SI DIVENTA PIÙ
DI CIÒ CHE SI ABBANDONA
IL BARATRO SI MOSTRA

NICOLA BERTOGLIO

La ricerca di Nicola Bertoglio è prima di tutto conoscitiva. L'obiettivo della fotocamera è uno strumento di comprensione, un occhio aperto sul mondo, pronto ad afferrare, a scomporre e a ricomporre quei dettagli pieni di significato che si uniscono e si riuniscono nel proprio io e in quello degli altri esseri.

Γνώθι σεαυτόν (Conosci te stesso). L'autocoscienza è la chiave per accedere al "codice segreto" che sottende all'universo, a Dio, e che unisce il substrato cosciente di tutti gli esseri nell'inconscio collettivo.

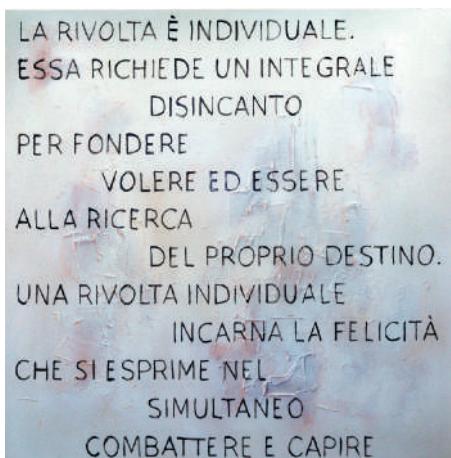
Il simbolismo junghiano è catturato dagli scatti di Nicola Bertoglio ed è restituito allo spettatore sotto la forma della contemporaneità, ottenuta da un utilizzo autenticamente originale dei mezzi più comunemente abusati: la fotocamera del cellulare e un comunissimo programma di post-produzione fotografica. Il risultato è davvero sorprendente.

Solitudine (si legge da destra a sinistra) è il culmine del cammino intrapreso nelle tavole precedenti: ritrovata la libertà, l'uomo è posto di fronte al baratro nichilista. Nicola Bertoglio è nato a Cremona nel 1974. Attualmente vive e lavora a Milano.



Nicola Bertoglio
Solitudine
fotografia digitale, cm 112 x 50
b.nicola@me.com

UNA RIVOLTA INDIVIDUALE



LA RIVOLTA È INDIVIDUALE.
ESSA RICHIEDE UN INTEGRALE
DISINCANTO
PER FONDERE
VOLERE ED ESSERE
ALLA RICERCA
DEL PROPRIO DESTINO.
UNA RIVOLTA INDIVIDUALE
INCARNA LA FELICITÀ
CHE SI ESPRIME NEL
SIMULTANEO
COMBATTERE E CAPIRE

ALICE COLOMBO

I fiabeschi *collage* di Alice Colombo ci portano in un mondo leggero e delicato. La quotidianità è finalmente liberata dagli oneri che la appesantiscono e diventa semplice ed essenziale; la forza di gravità diminuisce, le forme sono lievi ed armoniose.

In questa terra, ordinata e meticolosamente curata, vive una minuscola fanciulla che, attraverso le immagini di cui è protagonista, intraprende un cammino di crescita e scoperta, mantenendo il legame sottile ma indissolubile alla natura simbolica che la circonda.

Eliminare la zavorra che ogni giorno grava sulle nostre spalle e ci distrae dal senso più autentico della vita, senza perdere di vista la realtà: questa è la via che conduce alla soluzione dei misteri originari. La complessità del reale è così sublimata in un nuovo equilibrio, gentile e potente allo stesso tempo.

La *Rivolta individuale* di Alice Colombo è il modo più sincero per esprimersi, affrontare i sacrifici e scoprirsi nel profondo.

Nata nel 1981 a Cassano d'Adda, attualmente vive a Londra.



Alice Colombo
Looking Forward
tecnica mista, cm ca 90 x 100
alicecolombo81@gmail.com

D'IO

D'IO
È IL SENTIMENTO INDIVIDUALE
CHE NELL'ALTRO VEDE
DIGNITÀ UMANA
E NON
IMMAGINI RIFLESSE
DI PIETÀ O DISPREZZO.
D'IO SUPERA LA MALEDIZIONE
DEL SENSO DI COLPA
TRASFORMANDO
EGOISMI IN EROISMI.
IL MIO DIO È D'IO

ALESSANDRO BULGARINI

La dimensione conoscitiva di Alessandro Bulgarini è mitica e ancestrale. Il senso comune è sospeso, le leggi della fisica capovolte e anche le barriere temporali sono abbattute: il presente diventa sia primordiale (quindi pre-istorico e forse pre-umano) sia apocalittico, quindi oltre-storico e sconvolgente.

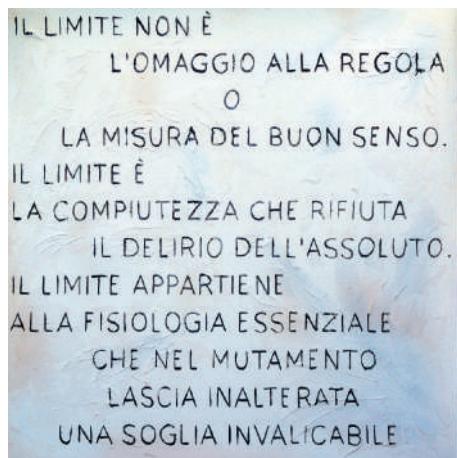
I suoi personaggi sono misteriosi ed evocativi al tempo stesso: alludono a un atto di svelamento in cui si suggerisce, ma non si manifesta mai del tutto, lo scioglimento dell'enigma che oppone materia e anima, finalmente (o tragicamente) riunite.

Attraverso un linguaggio simbolico e magico, spesso irriverente, l'artista penetra nella psiche umana re-interpretando e ribaltando le sue strutture. Dominare il "dentro" per creare un "fuori" che sia conforme alle proprie aspettative: questo è il *D'IO* interiore, questa la priorità in grado di travalicare qualunque credo o ideologia. Solo da questo presupposto è possibile iniziare ad intravedere la scintilla divina che permea ogni cosa. Alessandro Bulgarini è nato a Brescia nel 1983, dove vive a lavora tutt'ora.



Alessandro Bulgarini
D'IO
olio su tela, cm 200 x 200
info@alessandrobulgarini.it

LIMITE



IL LIMITE NON È
L'OMAGGIO ALLA REGOLA
O
LA MISURA DEL BUON SENSO.
IL LIMITE È
LA COMPIUTEZZA CHE RIFIUTA
IL DELIRIO DELL'ASSOLUTO.
IL LIMITE APPARTIENE
ALLA FISIOLOGIA ESSENZIALE
CHE NEL MUTAMENTO
LASCIA INALTERATA
UNA SOGLIA INVALICABILE

COSTAROCOSA

Costarocosa: "Collettivo di due persone" con cui giunge a noi l'eco dell'arte astratta dei decenni passati, che in loro si trasforma nell'emissione di una voce ideale rivolta al futuro. La materia, la scomposizione delle sue forme e il successivo ri-assemblamento in nuove formule, gli attimi catturati dagli scatti di una macchina fotografica, parole e immagini che viaggiano nell'etere, persino gli scarti del mondo, irrimediabilmente votati ad un inutile destino. Per Armando Riva e Roberta Toscano, tutto è atto alla creazione di Arte. Tutto, fino all'utilizzo del corpo e della mente: i Costarocosa sono *performer*, le cui esibizioni corrispondono ad esplorazioni conoscitive che trovano la propria materia di studio in ogni aspetto della vita. Ogni singolo attimo, oltre che ogni oggetto, è viatico per indagare l'essere.

Costarocosa: "Luogo di approdo astratto ma pietroso per naufraghi blasfemi. Si può bestemmiare la regola del mondo senza venire inghiottiti dalle onde?"

I Costarocosa nascono nel 2010 dall'incontro tra la torinese Roberta Toscano e Armando Riva, che vive e lavora a Biella.



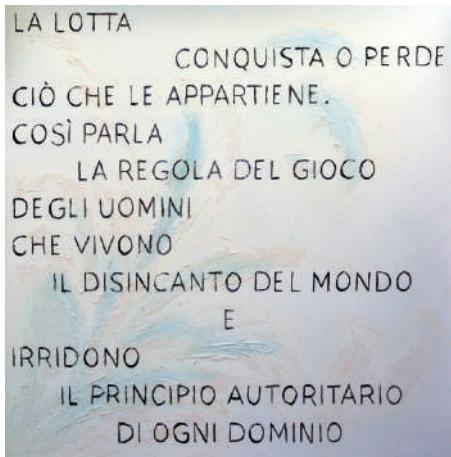
Costarocosa

Limite

performance di Roberta Toscano e Armando Riva

armandoriva@interfree.it, robirubra@hotmail.it

LOTTA



LA LOTTA
CONQUISTA O PERDE
CIÒ CHE LE APPARTIENE.
COSÌ PARLA
LA REGOLA DEL GIOCO
DEGLI UOMINI
CHE VIVONO
IL DISINCANTO DEL MONDO
E
IRRIDONO
IL PRINCIPIO AUTORITARIO
DI OGNI DOMINIO

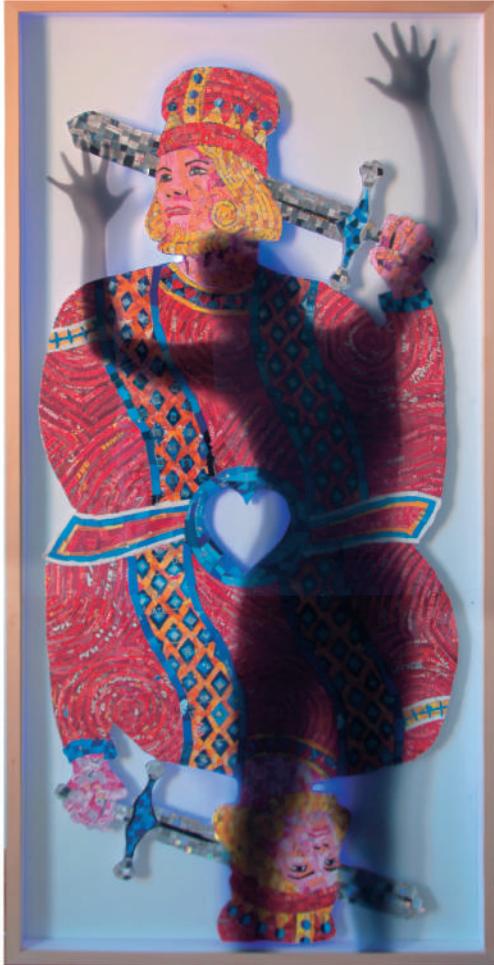
RAFFAELLA MARTUCCI

Le tele di Raffaella Martucci sono un avvincente alternarsi di pittura e testi. Ogni superficie è un sentimento, ogni strato un'emozione. I moti dell'anima sono espressi dalla sovrapposizione di diversi materiali peculiari dell'arte pittorica o mutuati dalla carta stampata. La parola, infatti, è l'elemento originale nelle opere dell'artista: stralci di giornali fanno capolino sui corpi, riviste e libri partecipano al materico gioco di linee e colori. Lettere, parole o frasi "rubate" da qualche pubblicitario ignaro dei sentimenti che accompagnano, sconvolgono o risollemano la vita da cui sono nati.

L'opera diventa "radiografia dell'anima", cattura ed esternalizza i movimenti più intimi e profondi, li blocca per sempre sulla tela, ri-creando lo stesso alito vitale che l'ha ispirata.

La *Lotta* di Raffaella Martucci è il gioco di poteri che permea la società. In questo costante alternarsi di autorità sempre uguali a se stesse, solo l'uomo integro, lucido e razionale, riesce a emanciparsi e a trovare dentro di sé la propria forza.

Nata in Puglia nel 1971, vive e lavora a Milano.



Raffaella Martucci
Lotta
tecnica mista, cm 180 x 174 x 5,5
info@artmarta.it

DESTINO

IL DESTINO
SI MANIFESTA PER OGNI UOMO
ALL'ARIA PURA DEL RIGORE
QUANDO
VITTORIE E SCONFITTE
SMASCHERANO
SUPERSTIZIONI E PAURE.
IL DESTINO
È VOLONTÀ DI AVVENTURA
CHE SI COMPIE ANCHE LADDOVE
LE CONDIZIONI
APPAIONO MENO PROPIZIE

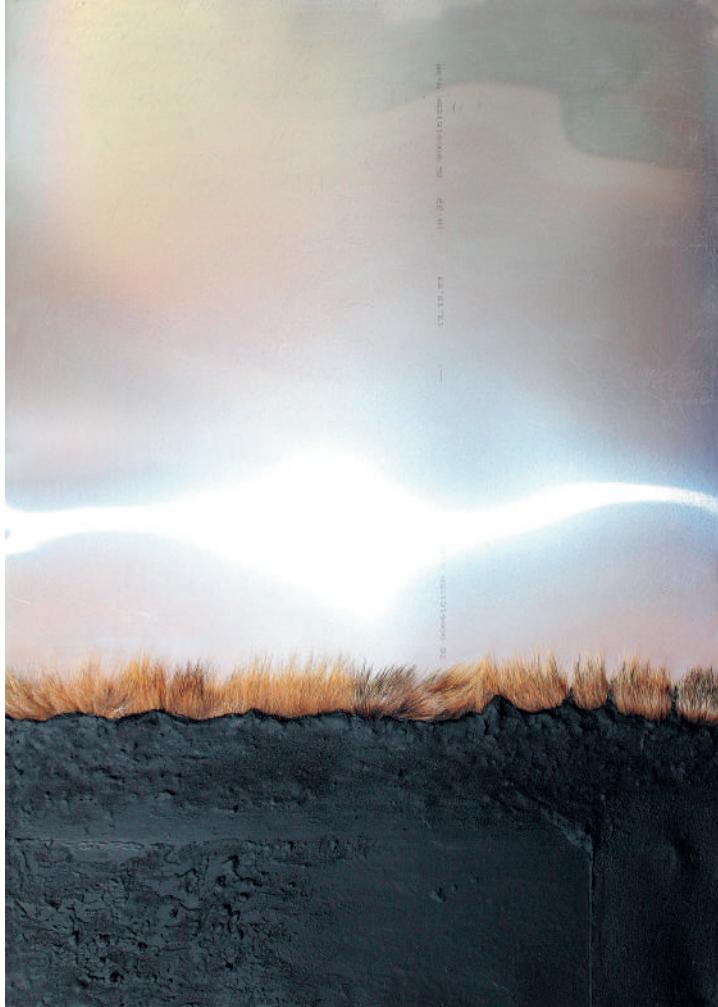
URSULA HUBER

Ursula Huber dà chiara espressione alla spiritualità che si sprigiona dalla materia. I più diversi elementi sono accostati e fatti interagire tra loro, in modo da imprimere nei corpi le sensazioni che l'artista intende trasmettere allo spettatore. Tutti i sensi sono allertati e sollecitati: nell'iride la rifrazione della luce su oggetti lucidi o opachi, sulla pelle la morbidezza di una pelliccia, nei timpani il freddo suono del metallo. Questo non è un banale esercizio chimico, ma è un vero e proprio atto metafisico: l'innalzamento delle caratteristiche corporee degli oggetti alla dimensione dell'infinito.

Qui si trova il superamento dell'io che emerge da ogni opera di Ursula Huber, nella prospettiva di "saltare la propria ombra" (*über den eigenen Schatten springen*), cioè rendere possibile l'impossibile. La capacità di "influenzare il destino, ove possibile, è la libertà privilegiata dell'artista".

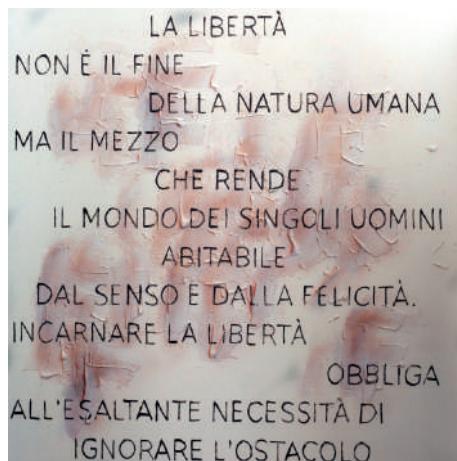
Destino è il momento che all'improvviso, in un istante, assume concretezza e si differenzia da tutto il resto.

Ursula Huber vive e lavora a Bolzano.



Ursula Huber
Luce all'orizzonte
tecnica mista, cm 51 x 71 x 3
urhuber@tin.it

LIBERTÀ



LA LIBERTÀ
NON È IL FINE
DELLA NATURA UMANA
MA IL MEZZO
CHE RENDE
IL MONDO DEI SINGOLI UOMINI
ABITABILE
DAL SENSO E DALLA FELICITÀ.
INCARNARE LA LIBERTÀ
OBBLIGA
ALL'ESALTANTE NECESSITÀ DI
IGNORARE L'OSTACOLO

DOROTHY BHOWL

Le immagini di Dorothy Bhowl sono magnetiche. Ci attraggono irresistibilmente per poi urtarci con un pugno o sfiorarci con una carezza. Non sappiamo mai quale delle due sensazioni ci colpirà per prima... Lo scenario è sempre il medesimo, lo studio dell'artista, con l'immane macchia di colore verde che ormai è diventata la sua firma. In questo spazio ristretto e sempre identico a se stesso, le occasioni per esporre fatti (pubblici e privati) sono infinite. Sulla scena si alternano personaggi grotteschi o inquietanti, accompagnati, se non dominati, da oggetti fortemente simbolici. Il riflettore dissacratorio e lucido dell'artista è puntato sull'ordinaria follia di un quotidiano tragicamente comico. Ma questa critica instancabile non vuole essere definitiva. Anzi, l'analisi delle debolezze sociali e psichiche del nostro tempo è volta all'apertura di uno squarcio nella pesantezza delle convenzioni morali e religiose che lo accompagnano. Un superamento che mostri una strada alternativa, una via di amore. Il tema della *Libertà* nelle sue parole: "La Libertà è nella terra di mezzo, il bacio".

Dorothy Bhowl è nato nel 1985 a Brescia, dove vive e lavora.



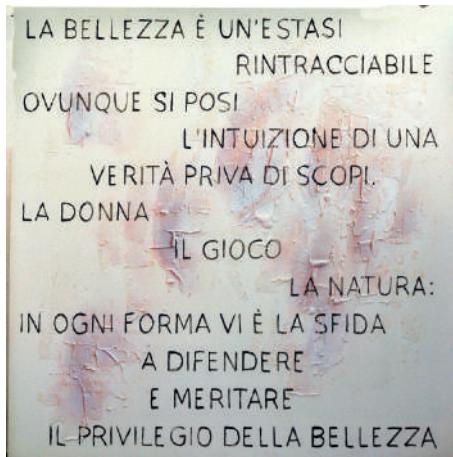
Dorothy Bhawl

Libertà

stampa digitale, cm 152 x 102

dorothy.bhawl@hotmail.com

BELLEZZA



LA BELLEZZA È UN'ESTASI
RINTRACCIABILE
OVUNQUE SI POSI
L'INTUIZIONE DI UNA
VERITÀ PRIVA DI SCOPI.
LA DONNA
IL GIOCO
LA NATURA:
IN OGNI FORMA VI È LA SFIDA
A DIFENDERE
E MERITARE
IL PRIVILEGIO DELLA BELLEZZA

NOVELLA ROSANIA

Proporzione di forme, armonia di colori. Equilibrio. Semplice e pura la ricerca di Novella Rosania, che si aggira con la sua macchina fotografica, pronta a catturare gli attimi da cui si sprigiona quella bellezza che li esplicita nel convenzionale scorrere del tempo.

'*Carpe diem*' significa l'incontro tra la visione d'insieme e il particolare, l'autenticità della percezione.

La fotografia, quindi, ritorna alla sua primordiale trasparenza. Il taglio diventa l'istanza di ciò che è a priori, poiché la Bellezza è il collegamento diretto tra l'idea e ciò che la raffigura.

Questo sembrano dire al soggetto le sue fotografie: il mare è un'insieme di infinite gocce. L'immagine non è esclusivamente narrativa ma anche espressione liberatoria.

"La Bellezza è totalmente estranea a ogni tecnica del pensiero calcolante", risulta evidente, immediata, come solo le linee armoniche dell'uomo "vitruviano" possono essere.

Novella Rosania è nata a Foggia nel 1989, dove vive e lavora.



Novella Rosania
Bellezza
fotografia digitale, cm 92 x 140
novella.rosania@studio.unibo.it

PRESENTE



LA PROFONDITÀ DEL PRESENTE
CHIEDE DI LASCIAR FLUIRE
IL PENSIERO
LONTANO
DA GIUDIZI E OPINIONI
SULLE COSE DELL'OGGI.
VIVERE IL PRESENTE
SIGNIFICA ANDARE INCONTRO
A CIÒ CHE AVVIENE
COMINCIANDO A PRONUNCIARE
PAROLE
DI ALFABETI NASCENTI

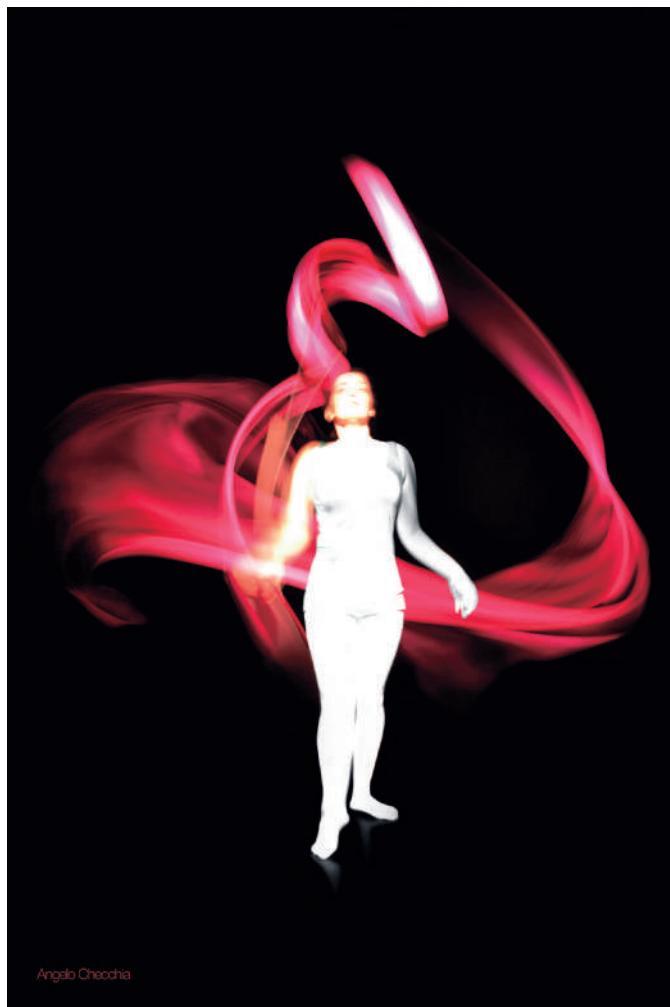
ANGELO CHECCHIA

L'Arte come terapia diviene ricerca interiore verso la risoluzione della dicotomia tra l'Io e il Sé. Angelo Checchia pone ogni forma di arte visiva al servizio di una conoscenza pura. Parallelamente, il suo studio investe ogni aspetto che lo circonda, nel tentativo di dialogare con l'insieme del tutto.

L'espressione artistica di Checchia non è elitaria e auto-riferita, ma aperta al superamento delle distinzioni. La finalità resta quella di giungere alla compartecipazione di un mondo sacro perché autenticamente libero. Quindi, il genio non esiste, se non in funzione della creazione di qualcosa che va molto al di là di sé stesso e del proprio tempo artistico. Il senso estetico non è appannaggio di un'opera, né esclusiva prerogativa di una vita intera, ma può essere scoperto attraverso i secoli, in una visione complessiva della storia intesa come crescita estetica collettiva.

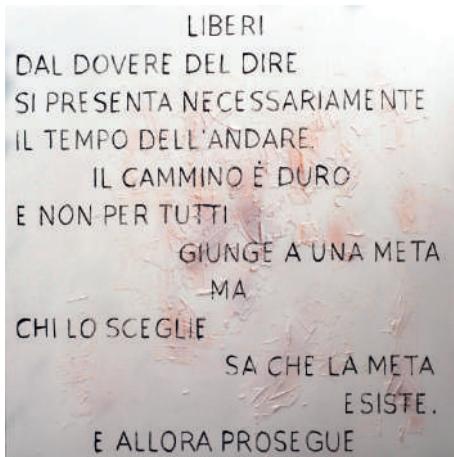
Per l'artista, infatti, il *Presente* è illimitato in divenire, l'essenza nella legittima sfera del relativo.

Nato in Puglia nel 1988, Angelo Checchia oggi vive e lavora a Milano.



Angelo Checchia
Presente
stampa fotografica, cm 50 x 70
checchia.angelo@gmail.com

PROSEGUIRE



LIBERI
DAL DOVERE DEL DIRE
SI PRESENTA NECESSARIAMENTE
IL TEMPO DELL'ANDARE.
IL CAMMINO È DURO
E NON PER TUTTI
GIUNGE A UNA META
-MA
CHI LO SCEGLIE
SA CHE LA META
ESISTE.
E ALLORA PROSEGUE

ALESSANDRO FILARDO

Alessandro Filardo attira lo spettatore in un'atmosfera sospesa, vacillante tra attività onirica e realtà cosciente.

L'incontro/scontro tra sogno e realtà prende forma in linee e sfumature sinuose e mai concluse.

I personaggi ritratti rivolgono il proprio sguardo a questo mondo indefinito, quasi come se lo interrogassero sul mistero recondito dell'anima. L'esterno (il mondo) e l'interno (l'io) cercano un dialogo, si rincorrono e si sfuggono, lottano e danzano insieme.

Modificare il reale secondo il proprio desiderio oppure lasciare che l'anima sia inondata dalla luce della realtà? Dubbio irrisolvibile, figlio dello *spleen* "basso e greve", nato nella notte e nel suo blu.

La tavola *Prosequire* è volontà di continuare, liberi, lungo la propria strada. Spogliati di ciò che non serve, leggeri ma sicuri, seguendo la propria direzione in vista di una meta che non tutti raggiungeranno. Ciò che conta è il viaggio. L'uomo lo sa e, per questo, prosegue.

Alessandro Filardo è nato a Como nel 1980, dove vive a lavora.



Alessandro Filardo
Take a walk on the wild side
olio su lino, cm 91,5 x 57
infoalessandrofilardo@gmail.com

Le 23 tavole di scrittura di Alessandro Aleotti, riportate nel catalogo,
sono realizzate con tecnica mista in dimensioni cm 120 x 120.
Per informazioni relative alle opere info@alessandroaleotti.it



La curatela e i testi relativi agli artisti sono di Viviana Bonacini
info@vivanabonacini.com



I curator del progetto sono:
Debora Albertario
Chiara Bonatti
Mira Carboni
Angelo Checchia